

XCVIII SEDUTA

(POMERIDIANA)

MERCOLEDÌ 18 GIUGNO 1958

Presidenza del Vicepresidente ASQUER

INDICE

Interpellanza (Annunzio)	1891
Interpellanze e interrogazione (Svolgimento):	
CHERCHI	1882-1886
SASSU	1883-1884
MELIS	1884
DERIU, Assessore al lavoro, artigianato e cooperazione	1885-1886-1890
NIOI	1886
COVACIVICH	1887-1889
COSTA, Assessore all'industria, commercio e rinascita	1888
PREVOSTO	1890-1891
Richiesta di costituzione in Comune autonomo di San Francesco d'Aglientu, frazione di Tempio (Discussione):	
FILIGHEDDU	1892
SOTGIU GIROLAMO	1893
FRAU	1894
MASIA, relatore	1894
BROTZU, Presidente della Giunta	1894
Richiesta di costituzione in Comune autonomo di San Teodoro, frazione di Posada e richiesta di costituzione in Comune autonomo di Budoni, frazione di Posada (Discussione abbinata):	
NIOI	1895
GARDU, relatore	1895
BROTZU, Presidente della Giunta	1896
Richiesta di costituzione in Comune autonomo di Palau, frazione di Tempio (Discussione):	
FRAU	1896
SOTGIU GIROLAMO, relatore	1897
BROTZU, Presidente della Giunta	1897
Richiesta di ricostituzione in Comune autonomo di Ollasta, frazione di Usellus (Discussione):	
FLORIS	1898
DE MAGISTRIS, relatore	1898
DERIU, Assessore al lavoro, artigianato e cooperazione	1898

La seduta è aperta alle ore 18 e 20.

PIRASTU, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Annunzio di interpellanza.

PRESIDENTE. Si dia annunzio dell'interpellanza pervenuta alla Presidenza.

PIRASTU, Segretario:

« Interpellanza Sanna - Colia - Asquer - Zucca - Milia Francesco - Nanni concernente la situazione politica regionale ». (112)

Svolgimento di interpellanze e di interrogazione.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interpellanze e di una interrogazione.

Per prima viene svolta una interpellanza urgente Cherchi all'Assessore all'agricoltura e foreste. Se ne dia lettura.

PIRASTU, Segretario:

« Premesso che stanno per scadere i Consigli direttivi delle Casse Mutue comunali per i coltivatori diretti eletti or sono tre anni in base alla legge 22 novembre 1954, n. 1136, chiedo di interpellare l'On.le Assessore all'agricoltura e foreste per conoscere quale azione intenda svolgere onde ottenere che, da parte degli organi competenti, vengano tempestiva-

mente emanate le disposizioni in base alle quali dovranno essere indette le elezioni per il rinnovo dei Consigli direttivi delle Casse Mutue comunali per l'assistenza malattia ai coltivatori diretti. E', infatti, indispensabile che tali disposizioni vengano emanate quanto prima per consentirne la tempestiva conoscenza alle categorie e alle organizzazioni di categoria interessate e al fine di porre in grado tutti i coltivatori diretti di prepararsi e concorrere alle elezioni dei Consigli Direttivi delle Casse Mutue comunali nel più assoluto rispetto delle norme democratiche e in piena eguaglianza di diritti ». (52)

PRESIDENTE. L'onorevole Cherchi ha facoltà di illustrare questa interpellanza.

CHERCHI (P.C.I.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, questa interpellanza fu presentata il 27 novembre 1957, cioè parecchio tempo fa, quando si prevedeva la scadenza delle Casse Mutue Comunali per i coltivatori diretti entro i primi mesi del nuovo anno 1958 con il conseguente rinnovo dei consigli delle Casse stesse. Dal 27 novembre ad oggi si è naturalmente avuto tutto il tempo di rinnovare i Consigli comunali di cui trattasi, e le elezioni hanno avuto luogo fra il mese di marzo e quello di aprile senza che si avesse la minima possibilità di discutere le questioni che questa interpellanza prospettava.

Pertanto, taluni problemi purtroppo non sono più attuali. Mi riferisco alla necessità di stabilire, in materia di elezioni delle Casse Mutue, non dico il controllo della Regione — ciò che, allo stato attuale della legislazione, è inammissibile — ma, quanto meno, una specie di vigilanza; soprattutto, nel momento in cui fu presentata questa interpellanza si sarebbe potuto porre in essere un serio intervento dell'Assessorato presso gli organi centrali ai fini della emanazione tempestiva del regolamento per le elezioni stesse.

Oggi rimane solo da esaminare come si siano svolte le elezioni delle Casse Mutue in Sardegna e quali conseguenze abbia avuto l'assenteismo della Regione a proposito delle elezioni

stesse. Si potrà dire che noi, come Regione, non abbiamo competenza per intervenire in materia: in proposito, la mia opinione è che, in carenza di organi che assicurino la esatta applicazione della legge e il rispetto dei diritti democratici degli elettori, la Regione abbia il legittimo interesse, anzi il dovere di vigilare a che la legge sia esattamente applicata e a tutti sia data la possibilità di concorrere con uguali possibilità alla elezione delle Casse Mutue, su un piano di generale parità.

Perchè si chiedeva un intervento della Regione per la emanazione del nuovo regolamento per la elezione delle Casse Mutue comunali? Come voi sapete, la legge numero 1136 del novembre del 1953, conteneva delle norme valide soltanto per le prime elezioni delle Casse in questione. Per il rinnovo dei consigli era necessario un nuovo regolamento. E' avvenuto, invece, che tale nuovo regolamento non è stato emanato: sono state date delle disposizioni interne alle Casse Mutue provinciali, disposizioni che non sono state neanche portate a conoscenza del pubblico, degli interessati, dei coltivatori diretti; e tali disposizioni, per di più, sono state trasmesse ai Consigli comunali delle Casse Mutue soltanto pochi giorni prima della data delle elezioni.

Abbiamo, dunque, una prima marchiana irregolarità: la mancata tempestiva conoscenza da parte dei consigli interessati, e — assai peggio — l'assoluta non conoscenza delle disposizioni in questione da parte delle organizzazioni concorrenti (mi si passi il termine) con la Federazione dei coltivatori diretti, le quali organizzazioni furono poste in partenza nella sfavorevole condizione di non poter concorrere su un piano di parità nella presentazione delle liste comunali. Queste disposizioni ebbero carattere interno, diciamo, nei confronti delle Casse Mutue per favorire la Federazione dei coltivatori diretti, di cui abbiamo un rappresentante autorevole nel nostro Consiglio.

Tale irregolarità io penso che non si sarebbe verificata se la Giunta regionale fosse intervenuta per provocare la tempestiva emanazione del nuovo regolamento.

Ma ancor più devono essere denunciate le

sostanziali illegalità delle disposizioni di cui ho fatto cenno. Esse, in molte parti, contrastavano con la legge stessa, la quale, per la elezione delle Casse Mutue Comunali, prevede che le assemblee per le elezioni debbano essere indette 30 giorni prima della data delle elezioni stesse. Noi abbiamo sollevato questa questione alla Federazione dei Coltivatori Diretti di Sassari, o meglio alla Cassa Mutua dei Coltivatori Diretti, chè fra i due organismi non c'è differenza...

SASSU (D.C.). Ti spiace di aver perso le elezioni dovunque?

CHERCHI (P.C.I.). Certo che tu non hai vinto, Nicolino Sassu. Tu sei l'erede di una situazione di corruzione, e non è certo per tuo merito che hai vinto. Il fatto è che esiste una strana situazione...

SASSU (D.C.). Suvvia, riconosci che hai perso!

CHERCHI (P.C.I.). Nicolino Sassu si è messo davanti allo specchio e si è messo a combattere contro un avversario inesistente, cioè contro se stesso. Questo è tutto.

Comunque, noi ci siamo recati, anche in veste di consiglieri regionali, non so bene se presso la Cassa Mutua provinciale o se presso la Federazione Coltivatori Diretti, perchè, in verità, non vi è alcuna distinzione fra le due organizzazioni, che hanno stessa sede, stesso locale, stesso ingresso...

SASSU (D.C.). Niente affatto. Sono ingressi distinti.

CHERCHI (P.C.I.). Mi spiace di dover confermare quanto ho detto. Il direttore della Federazione dei Coltivatori Diretti presieduta dall'onorevole Sassu è il Presidente della Cassa Mutua provinciale di Sassari, commendator Aldo Sanna. Dov'è la differenza? Non ce n'è alcuna: le disposizioni per le elezioni delle Casse Mutue vengono elaborate nella sede della Federazione dei Coltivatori Diretti. (*Interruzione*

ne dell'onorevole Sassu). Sissignore, questa è una delle prime condizioni che ti permettono di vincere, ma vinci combattendo da solo contro i mulini a vento, come Don Chisciotte.

SASSU (D.C.). Ad ogni modo, abbiamo vinto!

CHERCHI (P.C.I.). Solo la Federazione dei Coltivatori Diretti era in condizioni di conoscere le disposizioni e le date relative alle elezioni delle Casse Mutue comunali. E, se in Provincia di Sassari si è avuta notizia pubblica sulla data delle elezioni in questione, ciò è dovuto al nostro deciso intervento.

Naturalmente, non si ottenne il rispetto della legge, perchè si mantenne la data delle elezioni per otto giorni prima della scadenza, cioè si informarono gli interessati, i coltivatori diretti, otto giorni prima della data delle elezioni, e non 30 giorni, come dispone la legge. 30 giorni prima deve essere data notizia delle elezioni mediante affissione degli elenchi degli elettori nell'albo comunale, per dar la possibilità di ricorso agli esclusi. Gli otto giorni si son ridotti, in pratica, a quattro, perchè gli avvisi, le lettere di convocazione furono spedite il sabato per la domenica successiva, e giunsero nei nostri paesi il mercoledì o giovedì per cui nessuno fu tempestivamente informato ... (*interruzione dell'onorevole Sassu*). Caro Nicolino, tu, da quando sei democristiano, sei immerso nella corruzione...

SASSU (D.C.). Sei un bugiardo!

CHERCHI (P.C.I.)... ti stai agitando in mezzo alla melma, caro Nicolino. Del resto, non credo che potrai mai riconoscere come vero ciò che io dico, perchè i fatti da me denunciati sono quelli che ti permettono di vincere. Il mercoledì ed il giovedì prima della domenica delle elezioni la grande maggioranza dei coltivatori diretti della Provincia di Sassari ignorava che si dovevano tenere le elezioni delle Casse Mutue comunali. Questo è il sistema adottato nella Provincia di Sassari: quindi, si era

nell'impossibilità materiale di presentare le liste.

Sappiano dunque i contadini sardi cosa vale la vittoria della Federazione dei Coltivatori Diretti italiani, vittoria strombazzata ai quattro venti e ottenuta a prezzo di illegalità, di corruzione e di truffa. Fino all'ultimo momento si ignoravano gli elenchi degli aventi diritto all'elezione, elenchi che giacevano ben nascosti nella sede della Cassa Mutua provinciale e — è lo stesso — della Federazione dei Coltivatori Diretti. Pertanto, coloro che avessero voluto concorrere democraticamente alla elezione delle Mutue non avrebbero potuto farlo perchè non conoscevano, non potevano conoscere, se non in parte, se avevano o no diritto di voto.

Questi elenchi, d'altra parte, sono stati più e più volte rimaneggiati dall'abilissima mano dei consiglieri delle Casse Mutue. Naturalmente anche Sassu è uno di questi consiglieri, il quale Sassu, fra l'altro — bisogna pur dirlo — a norma di legge fu più volte cancellato, ma la Federazione provinciale dei Coltivatori Diretti o quella delle Casse Mutue — sono la stessa cosa, naturalmente — non hanno accettato la decisione della Commissione del Comune di Sassari di cancellare il coltivatore diretto Nicolino Sassu dalle liste degli elettori. E Nicolino Sassu rimane iscritto. Questo è un esempio palese dei metodi adoperati.

Questi elenchi — ripeto — non erano a conoscenza di nessuno, tranne una certa parte politica e una certa parte sindacale, tanto è vero che in essi venivano cancellati e iscritti, a piacimento, gli avversari e gli amici. E si hanno così i casi stranissimi di persone che un anno prima delle elezioni avevano fatto ricorso per essere cancellate dagli elenchi: il ricorso non fu esaminato, si continuò a far pagare i contributi di cassa mutua, ma al momento delle elezioni quelle persone furono considerate escluse dal voto a causa del ricorso. Si tratta di centinaia e centinaia di persone, o Nicolino Sassu. E altrettanto dicasi per altre persone che avevano chiesto l'iscrizione, ma furono tenute fuori perchè se ne temeva il voto.

L'elenco delle illegalità potrebbe continuare. Vittorie di questo tipo, caro Nicolino Sassu,

sono assai facili. Chiunque può vincere, senza combattere, se riesce a mettere l'avversario in condizioni di non partecipare alla lotta.

Ma lo scandalo vi è, e rimane. Tutto è stato scandaloso, compresa la vergogna della incetta di deleghe organizzata capillarmente, minuziosamente, casa per casa, frazione per frazione, nelle campagne, ovunque. Anche qui forse bisogna rinfrescare la memoria di chi vuol dimenticare la legge, che ammette, al massimo, due deleghe; e invece è successo che funzionari della Coltivatori Diretti o della Cassa Mutua provinciale — che sono poi la stessa cosa — hanno votato per decine di volte con decine di deleghe in tasca...

SASSU (D.C.). Sai bene che stai dicendo una piccola bugia.

CHERCHI (P.C.I.). Sì, caro Nicolino Sassu, deleghe ne hanno preparate a centinaia nella sede provinciale: al coltivatore che veniva per una pratica si faceva firmare una delega, e quello firmava, caro Nicolino Sassu. Nella Federazione provinciale delle Casse Mutue, tu lo sai molto bene, non è permesso al contadino di entrare se non ha la tessera dei coltivatori diretti. Ricatti e solo ricatti, per fini di partito, di fazione, violando la legge, calpestando i diritti altrui!

L'intervento della Regione sarebbe dovuto servire ad ottenere l'emanazione di un nuovo regolamento e il rispetto della legge. Ma l'Amministrazione regionale si è rifiutata di intervenire, poichè evidentemente o si ignorano i fatti da noi denunciati, fatti che ci riserviamo di più ampiamente documentare nella discussione di una mozione, gettando la verità in faccia all'onorevole Sassu, che non si arrende neanche di fronte alla realtà; o li si ignora, questi fatti, dicevo, o li si tollera...

MELIS (P.S.d'A.). Hai detto: o li si ignora o li si tollera. Io aggiungo: li si favorisce.

CHERCHI (P.C.I.). Esatto. Ma qualunque sia il termine adoperato per definire questo stato di cose, mai si potrà appieno descrivere la real-

tà. « Li si favorisce » mi suggerisce l'onorevole Melis giustissimamente. Del resto, ignorare o tollerare un simile stato di cose significa solo favorirlo: favorire le storture, le violazioni, far sì che volutamente si ignorino i diritti dei cittadini, agire per impedire che tutte le organizzazioni democratiche, sindacali o non, concorrano democraticamente alle lotte che le leggi dello Stato prevedono.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore al lavoro, artigianato e cooperazione ha facoltà di rispondere a questa interpellanza.

DERIU (D.C.), *Assessore al lavoro, artigianato e cooperazione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'onorevole Cherchi ha in primo luogo lamentato il ritardo con cui si svolge la sua interpellanza in quest'aula, ed io sono d'accordo con lui: le interpellanze e le interrogazioni, se tendono veramente a raggiungere un effetto pratico, devono essere trattate con la necessaria tempestività. Tuttavia, debbo chiarire che la interpellanza in questione è pervenuta all'Assessorato verso la fine del gennaio 1958, e ciò anche a causa dell'errato indirizzo dato dall'onorevole interpellante, il quale, pur non ignorando che la materia del lavoro e della previdenza sociale è affidata nella Regione all'apposito Assessorato al lavoro, ha diretto la sua interpellanza all'Assessore all'agricoltura. E così, dalla Presidenza del Consiglio alla Presidenza della Giunta, dall'Assessore all'agricoltura a — finalmente — noi, sono passati due mesi e più senza che l'Assessore competente potesse avere visione dell'interpellanza.

C'è poi stata la sospensione dei lavori del Consiglio per i motivi a tutti noti, e quindi non ho avuto modo di dare la mia risposta con maggior tempestività. Questo in omaggio alla verità.

Per quanto riguarda la sostanza degli argomenti della interpellanza, debbo rilevare che essi hanno poco a che vedere con la accalorata illustrazione dell'interpellante. La interpellanza chiedeva la emanazione tempestiva delle disposizioni in base alle quali si sarebbero dovute tenere le elezioni per il rinnovo dei consigli

della Mutua coltivatori diretti, ed è soltanto in questo senso, in questa direzione che l'Assessorato e la Regione hanno svolto la propria attività, cioè cercando di sollecitare — secondo appunto la richiesta dell'interpellante — la emanazione di queste norme; e quando all'Assessorato viene comunicato che queste norme sono pronte — esse, onorevole Cherchi, promanano dal Ministero del lavoro, e quindi attraverso la Federazione nazionale arrivano in periferia —, quando all'Assessorato del lavoro, vuoi dal Ministero competente, vuoi dalle organizzazioni locali, viene assicurato che le norme sono pronte, che stanno per essere emanate, che finalmente sono emanate, l'Assessorato stesso ha assolto il suo compito secondo la precisa specifica richiesta dell'interpellante.

I fatti che oggi denuncia l'interpellante sono indubbiamente, se veri, di una certa gravità. Debbo però subito aggiungere, onorevole Cherchi, che — a prescindere dalla sua soddisfazione di spiattellare una serie di accuse per il mero gusto di una ingenerosa polemica — il linguaggio da lei usato nei confronti dell'onorevole Sassu, mi creda, non è apprezzabile e non torna ad onore di un esponente di un partito che della classe lavoratrice, della rappresentanza diretta degli operai in seno ai consessi politici si dichiara tenace difensore. L'onorevole Sassu, onorevole Cherchi, è un coltivatore diretto, e il fatto che oggi egli non coltiva la terra non toglie che rimanga un autentico lavoratore, che ha diritto al massimo rispetto.

L'interpellanza, dunque, poneva una richiesta: l'Assessore ha adempiuto a questa esigenza e ha risposto nelle forme e nei modi che ha ritenuto più opportuni. Gli altri fatti, gli altri elementi, gli altri motivi che porta oggi l'onorevole Cherchi possono avere o no la loro validità, e dico che, se sono veri, sono indubbiamente gravi; ma l'onorevole Cherchi li avrebbe dovuti portare all'attenzione dell'Assessore nelle forme dovute. Del resto, l'Assessore, non avendo, purtroppo, la facoltà di controllare le Casse Mutue, non ha neanche la possibilità di scoprire, di conoscere, di rilevare le irregolarità che oggi si lamentano. Dunque, io

potrei anche dirle, onorevole Cherchi, che domani andrò alla ricerca degli elementi...

CHERCHI (P.C.I.). C'è la richiesta di invalidazione delle elezioni.

DERIU (D.C.), *Assessore al lavoro, artigiano e cooperazione*. Ma sa lei chi può annullare le elezioni?

NIOI (P.C.I.). In base alla legge, il Ministro al lavoro.

DERIU (D.C.), *Assessore al lavoro, artigiano e cooperazione*. Dunque attendiamo che il Ministro al lavoro, dopo avere esaminato la situazione, dopo avere vagliato gli elementi che certo la vostra parte ha portato all'esame del Ministro, decida se per la invalidazione esistono elementi sufficienti...

NIOI (P.C.I.). L'Assessore al lavoro dovrebbe trasmettere al Ministro questa richiesta, se crede.

DERIU (D.C.), *Assessore al lavoro, artigiano e cooperazione*. Se volete solo questo, a patto che vi dichiariate soddisfatti, posso anche dirvi che l'Assessore al lavoro trasmetterà al Ministro questa vostra richiesta e i vostri documenti. D'accordo?

Comunque, ripeto, all'Assessorato era stata posta una domanda, e a questa domanda l'Assessorato aveva il preciso dovere di rispondere e ha risposto. Oggi non posso che prendere atto di quanto l'onorevole Cherchi ha ritenuto di esporre al Consiglio e assicurarlo che cercherò di fare gli accertamenti dovuti. Naturalmente, soltanto in un secondo tempo mi sarà possibile dire se ha ragione l'onorevole Cherchi di lamentarsi o se ha ragione l'onorevole Sassu quando afferma che, se la vostra parte avesse vinto, allora sarebbero scomparse tutte le irregolarità, anzi non sarebbero mai esistite.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cherchi per dichiarare se è soddisfatto.

CHERCHI (P.C.I.). Signor Presidente, non vale la pena di dichiararsi soddisfatto o no di fronte a ciò che ha detto l'Assessore. Prendo soltanto atto delle sue parole, che dimostrano semplicemente che a suo tempo egli si è infischiato di intervenire nella questione da noi segnalata. Oggi egli può dare qualunque risposta, ma non sarà da noi creduto, perchè a distanza di otto mesi dalla presentazione di una interpellanza qualunque risposta lascia il tempo che trova.

I fatti, d'altra parte, confermano le nostre opinioni. Se l'Assessore avesse raggiunto la certezza che quelle norme di cui si fa cenno nella interpellanza sono state emanate, ci avrebbe citato il decreto legge e il numero della Gazzetta Ufficiale relativi, o almeno un solo giornale della Sardegna che ne abbia dato notizia. Ma quelle norme non esistono.

Peraltro, l'Assessore non ha fatto alcuna azione nei confronti del Ministero del lavoro poichè — basta dare un senso alle sue parole — rinuncia in partenza ad esercitare anche un'azione di semplice intervento, di semplice vigilanza nel settore, a conferma di una realtà a tutti nota: la Giunta, in linea generale, è inefficiente, incapace, insensibile a questi problemi, e sempre innanzi a questioni che concernono il suo partito o che provengono da Roma, dal Governo nazionale, piega le ginocchia e accetta supinamente...

DERIU (D.C.), *Assessore al lavoro, artigiano e cooperazione*. Noi pieghiamo le ginocchia solo di fronte a Dio.

CHERCHI (P.C.I.)... e respinge ciò che noi possiamo minuziosamente documentare e riprenderemo più ampiamente quando sarà discussa — spero presto — la mozione che concerne l'esito e la condotta della campagna elettorale per la elezione delle Casse Mutue comunali. Allora avremo modo di dimostrare che la durezza delle parole da noi usate verso chi non ha alcun rispetto per la democrazia, per la libertà e per i diritti del prossimo, è più che giustificata.

Noi ci dichiariamo completamente insoddisfatti della risposta dell'Assessore.

PRESIDENTE. Segue una interpellanza dell'onorevole Covacivich al Presidente della Giunta e agli Assessori all'agricoltura e all'industria. Se ne dia lettura.

FIRASTU, *Segretario*:

« Per conoscere la politica che intendono seguire circa gli interventi nel settore peschereccio. L'interpellante ricorda che in questo settore sono attualmente possibili interventi attraverso: Ministero Marina Mercantile; Regione Sarda; Cassa per il Mezzogiorno. Questa pluralità di interventi ha suggerito alla Regione Sarda criteri di gradualità e di precedenza che l'interrogante desidererebbe conoscere, anche perchè gli risulta che il C.I.S. respinge le pratiche che gli pervengono, consigliando l'avvio delle stesse agli Enti su menzionati. Ad evitare confusioni e perdite di tempo l'interpellante si permette sollecitare l'istituzione di un ufficio di coordinamento per lo smistamento delle pratiche, che dovrebbero tutte affluire agli uffici della Regione. Al sottoscritto pare comunque inopportuno che gli uffici della Regione ed il C.I.S. respingano le pratiche, mentre sarebbe utile il diretto inoltrato a chi di dovere ». (73)

PRESIDENTE. L'onorevole Covacivich ha facoltà di illustrare questa interpellanza.

COVACIVICH (D.C.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, non v'ha dubbio che gli interventi della Regione Sarda nel settore peschereccio hanno notevolmente modificato le condizioni veramente disagiati e disastrose dei pescatori sardi. Grandi passi si son fatti, anche se molto ancora rimane da fare, perchè la Sardegna, in proporzione allo sviluppo delle sue coste e alle possibilità dei suoi mari e dei suoi stagni, deve poter dare lavoro a un numero di pescatori perlomeno decuplo di quello che oggi è occupato in questo settore delle attività isolate.

Quando furono annunciati l'intervento del Ministero della marina mercantile e quello della Cassa per il Mezzogiorno, tutti coloro che si interessano dei problemi dei pescatori e della pesca in genere, tirarono un sospiro di sollie-

vo, pensando che, se la Regione Sarda con i suoi soli interventi era riuscita a far molto

— noi abbiamo una marineria peschereccia meccanizzata, quale non ha, per esempio, la Sicilia — con gli ulteriori interventi del Ministero e della Cassa per il Mezzogiorno indubbiamente si sarebbe potuto interamente risolvere il problema della pesca e dei pescatori sardi.

Purtroppo, questo sospiro di sollievo è rimasto... in gola, perchè in realtà gli interventi del Ministero e della Cassa per il Mezzogiorno sono mancati. Fui io stesso che, in una conversazione con il Presidente della Giunta e con alcuni colleghi Assessori, prospettai la opportunità di coordinare le varie iniziative, e suggerii anche di limitare, in certo modo, gli interventi minori nel settore, lasciandoli al Ministero della marina mercantile. L'Amministrazione regionale ha infatti dato le relative disposizioni ai suoi uffici e al Credito Industriale Sardo, disposizioni che io non conosco integralmente, ma che hanno portato alla situazione che il Credito Industriale Sardo respinge oggi gran parte delle domande che gli pervengono, avviando gli interessati alla Capitaneria di porto o indirizzandoli alla Cassa per il Mezzogiorno.

Ora, non v'ha dubbio che questo fatto ha provocato un grave disagio e una dispersione di energie e di forze. Io, con la mia interpellanza, mi proponevo di conoscere a questo riguardo il pensiero della Giunta, e proponevo un ufficio di coordinamento da parte della Regione: cioè, non dovrebbe essere costretto, a mio avviso, il pescatore a correre nei vari uffici — oggi al C.I.S., domani alla Capitaneria di Porto, dopodomani all'ufficio della Cassa per il Mezzogiorno —, ma dovremmo istituire noi presso la Regione un ufficio di raccolta e smistamento delle domande, il quale smistamento dovrebbe naturalmente avvenire previ accordi — io non so se qualcosa in tal senso sia stata fatta — e con la marina mercantile e con la Cassa per il Mezzogiorno. Insomma, io vorrei che si evitasse in ogni modo il disagio al povero pescatore, il quale il più delle volte arriva da Alghero, da Portotorres, da La Maddalena, qui a Cagliari nella speranza di poter

realizzare il progetto di migliorare le sue attrezzature da pesca, di munirsi di barche più adeguate alle necessità e ai suoi bisogni, e non riesce a sapere a chi si deve rivolgere e se va alla Capitaneria di Porto si sente rispondere: « Sa, i fondi sono esauriti ». Noi stessi abbiamo potuto vedere, nella Gazzetta Ufficiale, l'ammontare della somma riservata alla Sardegna sui fondi stanziati dal Ministero della Marina mercantile: 60 milioni!

Onorevole Assessore all'industria, bisogna che qualche cosa si faccia. Se non interviene più il Ministero, se la Cassa per il Mezzogiorno è intervenuta solo nominalmente — e pare sia intervenuta solo in favore di preordinate iniziative — occorre che l'Amministrazione regionale riprenda la sua precedente politica, stanziando maggiori fondi per la pesca, soprattutto per le attrezzature, perchè, ormai, da tre anni a questa parte si sono radicalmente modificati i sistemi di attrezzatura. Oggi non si concepisce più la rete di cotone: occorre la rete di nylon, e la rete di nylon costa somme che i nostri pescatori non hanno disponibili. Se noi non li aiutiamo, diventerà inutile aver speso circa un miliardo in questo settore, miliardo che — l'onorevole Assessore lo sa — i pescatori trovano difficoltà a restituire, proprio perchè — io ebbi già a denunciarlo altra volta — la politica del Credito Industriale Sardo è la politica dello struzzo: non guardare in faccia alla realtà. Quando, infatti, un pescatore ha una barca da sette o nove tonnellate, con un motore di 15 cavalli, e non gli si danno i fondi perchè possa comprare le attrezzature adeguate, lo si mette in condizioni di non poter far fronte ai suoi impegni. Io questo — ripeto — lo ho denunciato pubblicamente nel Comitato del Credito Industriale Sardo, dove ho l'onore di rappresentare l'Assessorato delle finanze, e lo denunciò pubblicamente qui, all'onorevole Assessore all'industria e commercio, che in certo modo è il responsabile della politica peschereccia nella nostra regione.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore all'industria, commercio e rinascita ha facoltà di rispondere a questa interpellanza.

COSTA (D.C.), Assessore all'industria, commercio e rinascita. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nella riunione del 4 ottobre del 1957, l'onorevole Giunta regionale, dopo lunga ed approfondita discussione, preso atto della situazione creatasi nel settore della piccola pesca, considerato che il numero dei natanti ad esso adibito è ormai giunto a completa saturazione e che ogni ulteriore incremento potrebbe pregiudicare seriamente sia l'economia del settore stesso, sia gli interessi delle categorie addette, deliberava di sospendere, in linea di massima, la concessione delle provvidenze previste dalle leggi regionali 28 novembre 1950, numero 65 e 5 marzo 1953, numero 2, a favore delle iniziative concernenti la costruzione di nuove unità di piccolo tonnello.

Nella stessa riunione venivano stabiliti i nuovi criteri di investimento da parte dell'Amministrazione regionale, investimento che per il futuro dovrà essere indirizzato nel senso di agevolare, mediante la concessione di mutui e di contributi, tutte quelle iniziative a carattere industriale, moderne e produttivistiche, che si propongono una più cospicua e razionale produzione, una maggiore e migliore valorizzazione del prodotto e, infine, una graduale e sicura trasformazione della nostra mano d'opera peschereccia verso forme di più completa specializzazione: in codesto quadro rientrano gli impianti di stabilimenti per la lavorazione e la conservazione dei prodotti ittici, la costruzione di motopescherecci d'altura e l'incremento di tutti i servizi a terra di lavorazione, conservazione, trasporto e manutenzione sia dei mezzi nautici che degli apparati propulsori.

Tali nuovi criteri comportano, ad evidenza, una spesa notevole da parte della Regione, per cui è parso opportuno concentrare tutti gli sforzi finanziari in quella direzione, stabilendo che tutte le iniziative concernenti la piccola pesca, ad esclusione delle costruzioni di nuovi natanti, vengano indirizzate verso le leggi statali in vigore e precisamente la legge 27 dicembre 1956, numero 1457, istitutiva di un fondo di rotazione presso il Ministero della marina mercantile, di cui, come è noto, 60 milioni sono stati affidati al Banco di Sardegna al fine di

utilizzarli in favore dell'industria peschereccia isolana. E' chiaro che 60 milioni sono molto pochi, come dice l'amico Covacivich, però è anche vero che non sono stati utilizzati, quindi la nostra pressione verso il competente Ministero per aumentare il fondo sarebbe di dubbio esito perchè ci risponderebbero di utilizzare prima i 60 milioni.

I limiti finanziabili di detta legge sono stati fissati in 10 milioni e pertanto questa Amministrazione, di massima, esaminerà le richieste concernenti una spesa superiore a tale cifra. Coloro che intendono presentare domanda di contributo a fondo perduto, sempre per iniziative concernenti la piccola pesca, vengono invece indirizzati verso la Cassa per il Mezzogiorno, che in virtù della legge 29 luglio 1957, numero 634, ha facoltà di concedere dette provvidenze fino ai limiti del 40 per cento delle spese preventivate e ritenute ammissibili.

Unica eccezione alle direttive sopra descritte è stata stabilita per le domande di finanziamento e contributo aventi come oggetto la sostituzione di motori marini a benzina con altri a ciclo Diesel, per le quali la soppressione delle agevolazioni nell'acquisto del carburante rende necessari interventi certi e tempestivi. Poichè l'istruttoria delle pratiche sia sul fondo di rotazione che sulla legge numero 634 della Cassa per il Mezzogiorno è svolta dalle Capitanerie di Porto e dagli uffici marittimi competenti per territorio, che ne curano l'inoltro alle rispettive destinazioni, si è ritenuto opportuno indirizzare i richiedenti a queste ultime; la creazione di un ufficio di coordinamento presso la Regione, secondo noi, sarebbe infatti un inutile diaframma nell'iter delle pratiche, già di per se stesso abbastanza complesso.

Allo stesso modo si è preferito rinviare ai richiedenti le domande giacenti presso gli uffici della Regione e del C.I.S., accompagnandole con tutte le indicazioni del caso allo scopo di consentire di scegliere fra i due tipi di provvidenze, che, come è noto, non sono cumulabili.

L'Assessorato si riserva, comunque, di svolgere le opportune indagini intese ad accertare se le leggi statali sopraccitate si dimostrano in

grado di sopperire alle necessità del settore. Sulla base delle risultanze ottenute, i criteri di applicazione delle leggi regionali in materia potranno essere ulteriormente modificati. Mi pare che lo stesso onorevole Covacivich fosse del parere di avviare verso queste leggi il maggior numero possibile di pescatori, e questo noi abbiamo fatto; è evidente, è chiaro che, se avremo la dimostrazione che esistono delle difficoltà insormontabili, troveremo un'altra soluzione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Covacivich per dichiarare se è soddisfatto.

COVACIVICH (D.C.). Veramente sono soddisfatto delle esaurienti spiegazioni datemi dall'Assessore, ma mi permetto di insistere su un punto: il fatto che non siano stati utilizzati in due anni i 60 milioni messi a disposizione per la Sardegna, sta ad indicare che la procedura è tale che stanca tutti quanti. Non può mai essere, onorevole Assessore, che un ufficio di coordinamento regionale costituisca un diaframma tra noi e le altre amministrazioni: semmai sarà il contrario.

E' nostro dovere, se vogliamo naturalmente venire veramente incontro ai pescatori, cercare di semplificare le procedure, il che, attraverso il burocratico iter della Capitaneria di Porto, certamente non avviene.

Devo dire anche di più e questa osservazione torna acconcia: quando i nostri pescatori vanno all'ufficio di porto per sollecitare le loro pratiche, sapete che cosa si sentono rispondere? « Noi non siamo pagati come i funzionari dell'Amministrazione regionale, quindi dobbiamo andarci piano, perchè non abbiamo da smaltire soltanto queste pratiche! ». Quindi, io vorrei proprio pregare l'Amministrazione di esaminare la opportunità di far avviare tutte le domande ad un nostro ufficio: basta un impiegato, santa pace! basta un elemento, per questo lavoro di coordinamento, che avvii al Banco di Sardegna o al C.I.S. o alla Cassa per il Mezzogiorno, a seconda dell'importanza e del-

le possibilità e delle disponibilità, le varie richieste che pervengono!

Inoltre, vorrei pregare, proprio pregare l'Amministrazione di esaminare l'altro aspetto da me denunciato: la necessità di rinnovare le attrezzature. Se vogliamo recuperare qualche cosa, noi dobbiamo finanziare anche le attrezzature, diversamente non riusciremo a recuperare una lira, perchè coi vecchi sistemi i pesci... si sono fatti furbi, non si fanno più prendere.

PRESIDENTE. Segue una interrogazione Prevosto all'Assessore al lavoro. Se ne dia lettura.

PIRASTU, Segretario:

« Per conoscere i motivi per cui, per ben tre volte, è stata rinviata la riunione per altrettante volte tempestivamente convocata, onde dirimere una vertenza sindacale tra la ditta Guiso-Gallisai e i cavatori di talco di Orani, i quali richiedono da oltre sei mesi la corrispondenza di un premio di produzione, già concesso nella stessa località da altra impresa ad altri lavoratori del talco; e per sapere quindi se non ritenga di riconvocare le parti subito, senza ulteriori ingiustificati indugi, onde esperire il tentativo di accordo ed evitare ulteriori giustificate manifestazioni di protesta da parte dei lavoratori e avventate misure di ritorsione da parte dell'azienda, che ha proceduto nel recente passato ad un'arbitraria serrata ». (183)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore al lavoro, artigianato e cooperazione ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

DERIU (D.C.), Assessore al lavoro, artigianato e cooperazione. Gli operai addetti alla miniera di talco di Orani da mesi hanno avanzato la richiesta di un premio di produzione alla ditta titolare della miniera stessa. La ditta rifiuta, adducendo i più vari motivi, questa concessione.

A mio parere, comunque, non si tratta di una vertenza sindacale in senso stretto, così come dice l'interrogazione, poichè questa si pone in

essere soltanto (l'onorevole Prevosto, che è maestro in materia, penso che non abbia difficoltà a riconoscerlo) quando si verifica la violazione di un diritto soggettivo da parte del datore di lavoro. In questo caso, invece, siamo sul terreno delle rivendicazioni economiche: da una parte vi è la richiesta di un miglioramento salariale, dall'altra parte vi è la resistenza posta dal datore di lavoro ad accogliere la richiesta stessa.

In questo dialogo tra datore di lavoro e operai si sono inseriti agitazioni, scioperi e anche interventi di diverse autorità in sede provinciale (il Prefetto, il direttore dell'Ufficio del lavoro, eccetera) ...

PREVOSTO (P.C.I.). E' una serrata.

DERIU (D.C.), Assessore al lavoro, artigianato e cooperazione. « Serrata » dice l'onorevole Prevosto: in un certo senso, forse sì. Poichè i lavoratori avevano scelto una forma di lotta (ed io non la giudico, in questa sede; la rappresento soltanto) che poteva pregiudicare la stessa sicurezza personale degli addetti al lavoro, la ditta si è creduta in dovere di dire « O si lavora in pieno o si sciopera totalmente ».

In questi termini si pose la questione, e si ebbe la sospensione totale di ogni attività. Comunque, la vertenza, chiamiamola così in senso lato, venne portata all'attenzione dell'Assessorato del lavoro, il quale non si è disinteressato (e l'onorevole Prevosto, nonostante le affermazioni in contrario, lo sa molto bene), ma è intervenuto sempre tempestivamente. Sennonchè all'Assessore manca — e non so se ciò sia un bene o un male — la potestà — come dire? — di coercizione, potestà che, del resto, manca anche al Ministro al lavoro.

Non è stato quindi possibile imporre all'azienda d'intervenire alle riunioni richieste dagli operai e neppure di concedere, in base sempre alle richieste dei lavoratori, un miglioramento salariale. Ora, è vero che l'Assessore aveva convocato le parti, ma è altrettanto vero che la parte padronale, tramite l'Associazione degli industriali di Nuoro, di cui il titolare della ditta Guiso-Gallisai è presidente, ha fatto

presente all'Assessore che assolutamente non poteva intervenire ad una riunione in cui la ditta stessa si sarebbe dovuta trovare sul banco degli accusati, senza neppure una ragionevole prospettiva — e ciò sempre a giudizio della ditta — di intesa su questa materia.

In questa posizione la ditta Guiso-Gallisai insistette cortesemente ma fermamente, pur facendo presente che sarebbe stata disposta a recarsi a Cagliari tutte le volte che l'Assessore lo avrebbe richiesto, a dare tutti i chiarimenti, tutte le notizie di cui l'Assessore stesso avrebbe avuto bisogno.

E' questo il motivo per cui l'Assessore, dopo aver indetto la riunione, ha fatto conoscere agli operai che la riunione stessa doveva intendersi rinviata *sine die*. Il titolare della ditta è venuto da me due volte; abbiamo discusso la cosa, l'abbiamo approfondita ed il risultato è che l'azienda si è irrigidita nella propria posizione negativa, affermando che allo stato attuale non può assolutamente concedere nella misura richiesta, e neppure in misura inferiore, questo premio extracontrattuale ai lavoratori, perchè di un premio extracontrattuale si tratta, o meglio, della istituzione di un nuovo tipo di indennità che porta di conseguenza un aumento del trattamento economico. A tale proposito la ditta afferma che è quanto meno improprio parlare di premio di produzione, poichè non si è ancora in fase produttiva, ma in fase di esplorazione e di ricerca. D'altro canto, afferma ancora la ditta che nella attuale contingenza di mercato non ha assolutamente la possibilità di assumersi nuovi e così gravosi oneri finanziari. E per meglio porre in rilievo la propria posizione economica, l'azienda ha fatto presenti alcune particolari difficoltà, come i trasporti, la lontananza della miniera, la pesantezza di mercato, eccetera; ha fatto altresì rilevare la differenza esistente tra la situazione della miniera della Valtisone, che attualmente corrisponde il premio di cui trattasi, e la situazione economica ed organizzativa della sua miniera.

Per tali motivi, la ditta Guiso-Gallisai ha ribadito che, almeno per questo primo semestre dell'anno, non sarebbe stato assolutamente pos-

sibile accogliere la richiesta di un nuovo premio, aggiungendo che gli stessi lavoratori, d'altro canto, sono pienamente convinti di questo, poichè hanno avuto modo di rendersi conto della posizione dell'azienda e della situazione del lavoro.

Concludo comunicando che ho chiesto un rapporto da parte degli organi di polizia competenti per conoscere esattamente, sul piano obiettivo, come si pongono le cose. Comunque, scaduto ormai il primo semestre, mi propongo, in questo periodo successivo, di sentire ancora una volta l'azienda per conoscere — e questa volta la dovrò sentire avendo acquisito quegli elementi di giudizio cui accennavo prima — se per caso non ritenga utile ed opportuno di modificare il proprio atteggiamento. In tale caso, e in tale caso soltanto, potrò indurmi a ripetere l'invito ad un incontro delle parti e quindi a favorire quell'accordo che è vivamente auspicato da me, oltre che dalle organizzazioni sindacali competenti.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Prevosto per dichiarare se è soddisfatto.

PREVOSTO (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, si tratta di una vecchia questione, che ha dei precedenti. Richieste analoghe in parte sono state soddisfatte per altri lavoratori della stessa zona, addirittura dello stesso paese.

I lavoratori di Orani chiedono, in sostanza, il riconoscimento di un premio di produzione uguale a quello già ottenuto dai loro colleghi nella stessa zona, nello stesso Comune, da parte di un'impresa che produce talco, così come produce talco la Guiso-Gallisai. L'accoglimento di tale richiesta porterebbe questi lavoratori a un livello salariale tale da fare sparire le ingiuste disparità tra il trattamento riservato ai lavoratori di queste miniere e il trattamento invece goduto in altre miniere del Continente.

Non si tratta solo di due o tre mila lire al mese, ma persino di 15-20 mila lire mensili. Se questo premio di produzione è riconosciuto ad altri lavoratori, deve essere riconosciuto anche ai lavoratori oranesi. L'Assessore dice

che non ha i poteri necessari per costringere l'azienda a riconoscere questo diritto. Lo so bene, l'Assessore non ha poteri costringenti, ma ha pure altri strumenti. La Guiso-Gallisai è un'azienda concessionaria da parte della Regione, e grazie al fabbisogno esistente domina tutto il mercato di produzione del talco, in Sardegna e nella Penisola. Quindi, è una produzione in regime di monopolio, che consente larghissimi guadagni e che non soffre crisi di sorta.

Con tal genere di produzione, non si può affacciare nessuna scusa, tanto è vero che un'azienda simile a quella Guiso-Gallisai dà il premio di produzione in una misura che i lavoratori, per ora, hanno riconosciuto equa.

L'intervento che noi abbiamo chiesto all'Assessore al lavoro tendeva alla convocazione delle parti, per cercare di venire incontro alle giuste richieste dei lavoratori. Ho sentito dire che l'Assessore non ha voluto convocare le parti in contrasto per non fare, diciamo, una brutta figura in caso di rifiuto dell'azienda a comparire. A me pare che in tal caso la brutta figura la farebbe l'azienda, alla quale l'Assessore al lavoro e quello all'industria potrebbero fare un discorsetto molto serio: è intollerabile, infatti, che l'azienda corrisponda ai lavoratori sardi, per un lavoro uguale, salari inferiori di 10-15 o 20 mila lire a quelli di altri lavoratori che compiono lo stesso sforzo.

Nè si deve credere all'azienda quando afferma che i lavoratori, in fondo, sono soddisfatti. Da che cosa si trae tale conclusione? Dal fatto che i lavoratori non stanno più scioperando? Non hanno forse scioperato per due anni? Riprenderanno la lotta, questo è certo, delusi della mancata azione dell'Assessore: essi sanno che solo con una tenace lotta vedranno riconosciuto il loro buon diritto.

Insomma, l'atteggiamento dell'Assessore è quello dello spettatore che non ci rimette nulla di suo, che è sfiduciato in se stesso, nelle proprie possibilità. Le concessioni minerarie in questione possono essere fatte anche ad altre aziende, anzichè sempre e solo alla Guiso-Gallisai. Agite così e vedrete che certe giuste rivendicazioni saranno accolte! Nel nostro caso,

si tratta di una richiesta che non esula dal campo delle rivendicazioni sindacali, anche se propone un miglioramento salariale. Quante vertenze non sono in corso per miglioramenti salariali onde superare i minimi contrattuali? Dunque, è una vertenza normale, e noi chiediamo che in essa l'Assessore prenda una posizione più precisa e insistiamo perchè convochi le parti. Se la Guiso-Gallisai non si presenterà, l'Assessore, se veramente si vuole interessare della questione, potrà prendere, con la Giunta, le necessarie decisioni.

Per queste ragioni, io mi dichiaro insoddisfatto.

Discussione sulla richiesta di costituzione in Comune autonomo di San Francesco d'Aglientu, frazione di Tempio.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione sulla « Richiesta di costituzione in Comune autonomo di San Francesco d'Aglientu, in atto frazione di Tempio ». Dichiaro aperta la discussione.

E' iscritto a parlare l'onorevole Filigheddu. Ne ha facoltà.

FILIGHEDDU (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, il favore che il Consiglio ha sempre dimostrato verso le richieste autonome delle popolazioni della Sardegna, richieste intese alla costituzione di nuovi Comuni, a me pare con maggior fondamento e a maggior ragione possa dimostrarsi per l'aspirazione degli abitanti di San Francesco d'Aglientu. Come appare chiaro dalla relazione della Giunta, la loro richiesta è suffragata da tutti i requisiti necessari. Sono poco meno di 40 i chilometri che intercorrono tra il capoluogo Tempio ed il centro abitato; ma a questi bisogna aggiungere i 20 chilometri circa occorrenti per raggiungere le propaggini più lontane dalla frazione.

Si tratta di una popolazione sempre più crescente; infatti, queste zone, che fino a qualche tempo addietro erano isolate, oggi che si è iniziata l'apertura di qualche strada — ed altre importanti sono in progetto — vanno sempre più popolandosi, e giustamente, anche perchè talune di esse sono discretamente fertili e pos-

siamo ben dire fertilissime, se paragonate al resto della Gallura. Sono anche previste delle opere di bonifica, e un consorzio a tal fine è stato costituito fra la Provincia ed il Comune per la esecuzione di queste opere.

Il bilancio, che è stato sottoposto al nostro esame, dimostra che la situazione finanziaria del nuovo Comune sarebbe abbastanza tranquillante. Infatti, sono previste entrate per oltre 12 milioni e spese in proporzione. Se si confronta un tale bilancio con quello di qualche altro Comune di recente costituito, si constata che evidentemente ci si trova di fronte ad una situazione di privilegio; e si può concludere, al riguardo, che, tra tutti gli aspiranti alla autonomia, senza dubbio San Francesco d'Aglientu, sia per la vastità del territorio, sia per la popolazione e sia per la relativa ricchezza (soprattutto per il carico di bestiame, veramente considerevole per numero e, in un certo senso, anche per qualità) è in una situazione finanziaria che possiamo — ripeto — definire privilegiata.

Per tali ragioni, non mi pare di dovermi dilungare oltre, e invito l'onorevole Consiglio ad associarsi con tutti coloro che hanno espresso parere favorevole su questa richiesta. (*Consensi*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Sotgiu. Ne ha facoltà.

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, nella scorsa settimana, all'inizio di questa tornata, il Consiglio ha avuto modo di approvare numerosi disegni di legge con i quali, prendendo atto del *referendum* favorevole espletato in alcune frazioni, si provvedeva alla istituzione dei relativi Comuni. Ciò mi sembra abbia dimostrato a sufficienza l'orientamento di questo Consiglio, favorevole, nell'interesse delle nostre popolazioni e della stessa autonomia sarda, all'avvicinamento alla base delle istituzioni democratiche. Il Consiglio, cioè, è stato del parere che, perchè possa avere pieno sviluppo la vita autonomistica nell'Isola, è necessario che ad ogni centro abitato, quando si verifichino alcune determinate

circostanze, sia data la possibilità di reggimento autonomo, di una vita comunale autonoma.

Io credo che analogo criterio debba ispirare il Consiglio nell'esaminare e decidere sull'istruttoria che la Giunta ha portato a termine relativamente alla frazione di San Francesco d'Aglientu di Tempio. Rimane dimostrato che sono presenti le condizioni perchè sia esaudita l'aspirazione dei frazionisti a vedere la loro frazione eretta in Comune autonomo. In sostanza, ci possiamo accorgere che siamo dinanzi ad una comunità già organizzata in forma di Comune, e che manca soltanto, a tale comunità organizzata, la capacità di darsi degli amministratori propri.

Si tratta di un territorio che ha una estensione di ben 16.000 ettari: cioè, la istituzione di questo Comune porterà alla creazione di un nuovo ente autarchico molto esteso dal punto di vista territoriale, con una popolazione di circa 1.500 abitanti, sì che il nuovo Comune non sarà fra gli ultimi in relazione alla consistenza degli altri Comuni sardi. Il suo patrimonio, per esempio, per quel che riguarda il bestiame, è veramente notevole, perchè si tratta di circa 4.000 capi bovini, oltre quelli ovini e caprini: **patrimonio notevole e anche pregiato. Le risorse agricole sono pure notevoli: cerealicoltura, viticoltura, sugherate.**

Dicevo: un centro abitato già di fatto avente caratteristica di Comune, tant'è che in esso sono presenti, possiamo dire, tutti i servizi fondamentali: stato civile, anagrafe, medico, levatrice, ufficio abigeato, ufficio postale e telegrafico, ufficio di collocamento, scuole, asilo, acquedotto, ambulatorio, eccetera. Manca, ripeto, solo la capacità dei cittadini a poter avere degli amministratori scelti da loro stessi.

Lo stesso bilancio di questa frazione, rispetto ai bilanci dei Comuni sardi, è di una certa consistenza, perchè si aggirerà intorno ai 13 milioni; ben sappiamo che i Comuni con 13 milioni di bilancio, in Sardegna, non sono moltissimi, e molti hanno, in realtà, bilanci di gran lunga inferiori. Quindi, a mio modo di vedere, il Consiglio deve prendere atto che sono state regolarmente espletate tutte le pratiche necessarie, e approvare l'ordine del giorno col

quale si delibera di procedere al *referendum*.

E' sorta perplessità, in Commissione, relativamente alla richiesta di alcuni frazionisti delle frazioni di Monte Rosso e di Monte Agliu, i quali avrebbero espresso il desiderio di essere invece collegati col Comune di Santa Teresa: la Commissione ha ritenuto di non dover accogliere, provvisoriamente, tale richiesta, rimandando la eventuale possibilità di dare soddisfazione a quella aspirazione a dopo che il nuovo Comune fosse costituito: solo allora, se non soddisfatti, quei frazionisti potrebbero richiedere, attraverso la prassi normale, di poter passare al Comune di Santa Teresa. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Frau. Ne ha facoltà.

FRAU (P.N.M.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, come già dicemmo a proposito di altre analoghe richieste tendenti alla costituzione di nuove autonomie comunali, così diciamo che anche questa merita la incondizionata approvazione di tutti coloro che servono ideali di democrazia e di giustizia.

San Francesco d'Aglientu, come tantissime altre frazioni di Tempio Pausania, rimane, dirò, confinata all'estremo limite geografico dell'attuale territorio comunale, ed è perciò che, forse non a torto, vien definita « terra di confine » o « terra dimenticata ». Chi va a San Francesco d'Aglientu si accorge immediatamente di trovarsi di fronte a persone che appaiono direi timide dinanzi alla necessità di chiedere opere e interventi; tanto sono state abituate nel passato a ricevere dinieghi e ripulse dalle diverse Amministrazioni comunali di Tempio Pausania.

E' una aspirazione giusta, umana, questa dei frazionisti di Tempio. Io ho potuto assistere ad alcune manifestazioni popolari, proprio a San Francesco d'Aglientu, negli stazzi, in favore di questa soluzione, e bisognava sentire quegli abitanti con quanto calore difendevano la loro causa, raccomandando, non soltanto alla mia modesta persona, ma a tutti coloro

che potevano qualcosa, perchè si adoperassero a convincere coloro che la loro situazione non conoscevano.

E' stato già detto dai colleghi che mi hanno preceduto, e abbondantemente, che San Francesco d'Aglientu possiede tutti i requisiti per poter aspirare alla sua autonomia amministrativa: possiede, come diceva l'oratore che mi ha preceduto, l'ambulatorio, le poste e telegrafi, l'ufficio dello stato civile, un asilo, eccetera, e comunque tutte quelle attrezzature necessarie e indispensabili per un primo lavoro nella nuova vita amministrativa autonoma.

Di questa soluzione si gioveranno non solo gli abitanti di San Francesco d'Aglientu, ma soprattutto e in modo più sensibile gli abitanti delle case sparse, nelle zone degli irraggiungibili stazzi, poichè si raccorceranno enormemente le distanze dalla periferia al centro comunale.

E' una soluzione, questa, che le popolazioni interessate veramente domandano d'urgenza, e sperano che il Consiglio sarà unanime nella sua approvazione. Per parte nostra, noi diciamo di aderire senza riserve al provvedimento. (*Consensi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Masia.

MASIA (D.C.), *relatore*. Dopo ciò che è stato detto, vista l'unanimità del Consiglio, che rispecchia l'unanimità della Commissione, rinuncio a parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il Presidente della Giunta.

BROTZU (D.C.), *Presidente della Giunta*. Come per tutte le altre leggi analoghe che sono state esaminate nelle sedute precedenti, non posso che dichiararmi favorevole, a nome della Giunta, alla creazione in Comune autonomo di San Francesco d'Aglientu.

PRESIDENTE. Poichè manca il numero legale, alla votazione si procederà domani.

Discussione abbinata sulla richiesta di costituzione in Comune autonomo di San Teodoro, frazione di Posada e sulla richiesta di costituzione in Comune autonomo di Budoni, frazione di Posada.

PRESIDENTE. Seguono la « Richiesta di costituzione in Comune autonomo di San Teodoro, in atto frazione di Posada » e la « Richiesta di costituzione in Comune autonomo di Budoni, frazione dello stesso Comune di Posada ». Dichiaro aperta la discussione.

E' iscritto a parlare l'onorevole Nioi. Ne ha facoltà.

NIOI (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, la richiesta di costituzione in Comuni autonomi di San Teodoro e Budoni, attualmente frazioni di Posada, è stata determinata non tanto da una questione di prestigio e di orgoglio, anche essa giusta e comprensibile, quanto soprattutto da una esigenza pratica assolutamente improrogabile. Il Comune di Posada attualmente comprende circa 60 frazioni, delle quali solo 5 o 6 collegate, attraverso l'orientale sarda, al Comune stesso: tutte le altre sono sparse per le varie colline che costeggiano la costa.

Queste frazioni sono generalmente poco popolate: vanno da un minimo di 5-6-7 abitanti, a un massimo di 100-150; frazioni piccole, quindi, e tutte sparse; però sono 60 e assai distanti l'una dall'altra: la più vicina credo sia a 3 o 4 chilometri dal centro, e la più lontana a circa 35 chilometri.

E' quindi evidente il grave disagio a cui sono sottoposte queste popolazioni per raggiungere il centro: ore ed ore di strada a piedi per una semplice pratica al Comune. Quindi, la richiesta di costituzione in Comune autonomo di Budoni e di San Teodoro è necessaria. Per essa si sono pronunciati favorevolmente non solo il Comune, ma anche il Consiglio provinciale di Nuoro all'unanimità; e all'unanimità credo che si pronuncerà anche il Consiglio regionale.

La dispersione di queste frazioni imponeva al Comune enormi spese per soddisfare, a mala pena, i bisogni più elementari della popolazione. D'altra parte, San Teodoro e Budoni so-

no due centri naturali delle varie frazioni, le quali già convergono in essi per ragioni economiche e per vari altri motivi. Con la costituzione di questi Comuni la situazione muterebbe radicalmente: San Teodoro conterebbe circa 36 frazioni, ma tutte vicine al centro.

Dal punto di vista finanziario, entrambi i nuovi Comuni sono quasi autosufficienti; avrebbero una popolazione: di circa 1.700 abitanti San Teodoro, e di circa 2.400 Budoni; e un territorio sufficientemente vasto: 6300 ettari Budoni e 9600 ettari San Teodoro. Hanno già un minimo di attrezzature per poter iniziare una vita autonoma: ambedue un piccolo edificio comunale e varie altre attrezzature, ambulatori, eccetera.

Quindi, non possiamo che dichiararci pienamente d'accordo sulla costituzione di questi due Comuni, e ci auguriamo che le pratiche che devono seguire alla nostra formale approvazione siano espletate nel più breve tempo possibile. (*Consensi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Gardu.

GARDU (D.C.), *relatore*. Signor Presidente, il relatore prende atto con piacere del favorevole orientamento dell'Assemblea, che non soltanto intende rendere omaggio alla volontà autonomistica espressa dalle attuali frazioni di San Teodoro e di Budoni, ma ha anche seriamente valutato i motivi e le ragioni che rendono non solo opportuna, ma necessaria, la erezione in Comune autonomo di queste due frazioni: ragioni validissime, che hanno indotto prima il Consiglio comunale di Posada, poi il Consiglio provinciale di Nuoro, e da ultimo la Commissione prima del Consiglio regionale, ad esprimere parere favorevole ad unanimità di voti.

Effettivamente, non soltanto si tratta di una aspirazione molto antica e vivamente sentita, ma anche, come ha detto poc'anzi il collega Nioi, di una esigenza di natura pratica e funzionale, stante la necessità che gli uffici del Comune siano avvicinati alle 34 frazioni che dovranno far capo al Comune di Budoni e alle

22 frazioni che dovranno far capo al Comune di San Teodoro.

Per altre notizie potrei fare riferimento alla relazione della Giunta regionale e alla stessa relazione della prima Commissione permanente, ma per vieppiù tranquillizzare tutti i settori del Consiglio aggiungo che, nel caso in esame si tratta, sì, di Comuni di nuova costituzione, ma che avranno, nel quadro della provincia e della stessa regione, una notevole importanza. Non si tratta, infatti, di comunelli di poche centinaia di abitanti con un bilancio perpetuamente in *deficit* come avviene per la maggior parte dei Comuni sardi; ma si tratta di Comuni che avranno, l'uno (Budoni): una estensione di 6300 ettari e una popolazione, accentrata in 22 frazioni abbastanza vicine al Comune capoluogo, di 2400 abitanti; un bilancio che segna in entrata la cifra rispettabile di 8 milioni 706 mila lire, ed una spesa di 7 milioni e 417 mila, con un avanzo dunque di un milione e 289 mila lire; l'altro (San Teodoro): 9 mila ettari di estensione territoriale, 1700 abitanti; entrate per 5 milioni e 775 mila, e spese per 5 milioni 774 mila, con un avanzo, sia pure modesto, ma che garantisce l'assolvimento dei compiti di istituto.

La costituzione di questi nuovi Comuni non danneggia neppure l'attuale capoluogo di Posada. Il Consiglio comprenderà bene ciò che intendo dire quando saprà che attualmente il Consiglio comunale di Posada, composto di 20 consiglieri, comprende 16 consiglieri appartenenti alle frazioni, e soltanto quattro appartenenti a Posada centro, i quali ultimi, se hanno espresso il loro voto favorevole a questa proposta, sapevano perfettamente ciò che facevano e pensavano, sicuramente, ciò che noi tutti pensiamo: per lo meno, d'ora in avanti Posada sarà amministrata da posadini. Sia detto, questo, senza voler recare offesa alcuna ai frazionisti; ma è certo che gli interessi di Posada saranno serviti molto meglio se il centro stesso sarà amministrato dai suoi cittadini.

Tutti questi, come vedete, sono motivi che concorrono a dimostrare la necessità della istituzione di questi nuovi Comuni di Budoni e San Teodoro. Noi, col nostro voto favorevole,

non soltanto daremo riconoscimento agli istituendi Comuni di Budoni e di San Teodoro, ma renderemo anche omaggio ai consiglieri comunali di Posada che hanno votato a favore di questa proposta. Faremo quindi saggia opera di giustizia. (*Consensi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Giunta.

BROTZU (D.C.), *Presidente della Giunta*. Alla Giunta non resta che dichiararsi anche questa volta favorevole.

Discussione sulla richiesta di costituzione in Comune autonomo di Palau, frazione di Tempio.

PRESIDENTE. Segue la « Richiesta di costituzione in Comune autonomo di Palau, in atto frazione di Tempio ». Dichiaro aperta la discussione.

E' iscritto a parlare l'onorevole Frau. Ne ha facoltà.

FRAU (P.N.M.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, di tutte le frazioni di Tempio Pausania, quella di Palau è, senza dubbio, la più importante. Essa è la più distante dal centro: infatti, da Tempio si raggiunge Palau dopo aver percorso esattamente 48 chilometri. Da notare che non tutto questo percorso giace dentro i confini territoriali di Tempio Pausania: si attraversano, infatti, due Comuni, quello di Aggius e quello di Luogosanto.

Palau è, forse, la frazione più idonea, di tutte quelle ancora appartenenti al Comune di Tempio, ad essere costituita in Comune autonomo. Ha il suo porto e, se mi permettete, una certa sua civiltà marinara. Gli abitanti sono assai progrediti; la campagna intorno è in buona parte ubertosa, ricca anche di orti. Inoltre Palau ha importanza dal punto di vista turistico, una importanza veramente rimarchevole: basta percorrere le sue coste, osservare il suo mare, le sue insenature, per rendersi conto del perchè gli stranieri rimangono spesso avvinti dal paesaggio, dalla colorazione marina sempre più varia, dagli orizzonti sempre più poetici.

Palau, dal punto di vista economico, ben può sopportare le spese che comporterà l'amministrazione autonoma. Ma noi siamo favorevoli alla richiesta in esame soprattutto perchè ci auguriamo che in avvenire maggiori attenzioni verranno riservate a questo centro importante, soprattutto perchè il suo porto di quarta classe — questo benedetto porto i cui lavori, onorevole Stara, proprio lei inaugurò con la posa della prima pietra, e ancora si attende la seconda — abbia ad essere finalmente compiuto. Dal porto di Palau si parte per La Maddalena, e anche per la Corsica. Inoltre, a Palau potrebbero sbarcare molte merci interessanti la Gallura: dirò anzi che Palau potrebbe diventare il porto naturale per lo sbarco e l'imbarco di merci per quella parte della Gallura che da Tempio arriva sino a Palau stessa.

Siamo perciò favorevoli — come del resto, comprendendo la giusta richiesta, lo è stato anche il Comune di Tempio — alla richiesta, e preghiamo il Consiglio regionale di esprimere il suo voto unanimemente favorevole. (*Consensi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Sotgiu Girolamo, relatore.

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.), relatore. Io poco aggiungerò alle cose già dette dall'onorevole Frau. Anche in questo caso, come in quello di San Francesco d'Aglientu, ci troviamo dinanzi ad una comunità che ha già praticamente tutte le caratteristiche di un Comune, alla quale però manca la facoltà di eleggere i propri amministratori per reggersi in modo autonomo.

Si tratta di un Comune che avrà una superficie ampia, di circa 4.500 ettari, con una popolazione di circa 1.800 abitanti e con una economia ben caratterizzata, che si lega in parte al retroterra, dove l'agricoltura ha già qualche sviluppo (ma maggiormente potrà svilupparsi se saranno portati a termine i lavori del Liscia) e in parte al porto, che ha un discreto movimento: circa 10.000 tonnellate annuali di merci.

Questo traffico portuale è, come logico, destinato ad aumentare notevolmente, sia se il

retroterra troverà lo sviluppo che si auspica, sia se saranno portati a termine i lavori per la costruzione del porto di quarta classe, lavori che disgraziatamente sono stati, sì, inaugurati in forma solenne e ufficiale, ma poi non hanno avuto prosecuzione.

Sussistono dunque tutte le condizioni perchè la frazione sia eretta in Comune autonomo. A ciò si deve giungere anche per ovviare al particolare disagio derivante dalla grande distanza da Tempio. Oltre tutto, è da tener presente che l'economia di Palau non è nemmeno legata organicamente a Tempio, perchè è, di fatto, legata, in questo momento, con quella di La Maddalena, con il quale Comune c'è veramente un traffico continuo.

Per questi motivi, la prima Commissione ha ritenuto che si dovesse dare ascolto alla richiesta dei frazionisti di Palau, tenendo conto che tutte le pratiche previste dalla legge sono state espletate secondo le formalità che la legge stessa prevede. Nell'istruttoria della Giunta è risultato che il Parroco di Palau ha fatto presente che la circoscrizione della Parrocchia non verrebbe a coincidere con la circoscrizione del nuovo Comune. Però, giustamente, la Giunta ed anche la Commissione hanno ritenuto che, per la erezione di un Comune, non sia necessario che le due circoscrizioni coincidano, e perciò la questione della circoscrizione parrocchiale sarà risolta nella sede opportuna.

Detto questo, come relatore della Commissione, esprimo l'auspicio che questa richiesta sia approvata. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il Presidente della Giunta.

BROTZU (D.C.), Presidente della Giunta. La Giunta è favorevole anche a questa richiesta.

Discussione sulla richiesta di ricostituzione in Comune autonomo di Ollasta, frazione di Usellus.

PRESIDENTE. Segue la « Richiesta di ricostituzione in Comune autonomo di Ollasta, in atto frazione di Usellus ». Dichiaro aperta la discussione.

E' iscritto a parlare l'onorevole Floris. Ne ha facoltà.

FLORIS (D.C.). Signor Presidente e onorevoli colleghi, le relazioni presentate rispettivamente dalla Giunta regionale e dalla prima Commissione sono esaurienti, e perciò mi limiterò a ricordare brevemente i motivi di disagio nel quale si trovano i frazionisti di Ollasta.

Questi motivi, che hanno portato alla richiesta di costituzione in Comune autonomo, non sono di oggi, ma risalgono a molti anni addietro, e possiamo ben dire che sono nati nel momento in cui la frazione di Ollasta fu aggregata, nel 1927, al Comune di Usellus assieme alle frazioni di Bannari, oggi Villaverde, e di Escovedu. I frazionisti di Ollasta hanno sempre mal sopportato di dover dipendere da altri, ma questi motivi di disagio si sono aggravati in questi ultimi anni per lo stato di continuo abbandono nel quale il Comune capoluogo ha lasciato la frazione stessa; così come, a me pare, è stato anche per le altre frazioni (tanto è vero che anche la frazione di Bannari-Usellus sentì l'esigenza, anni or sono, di chiedere ed ottenere la costituzione in Comune autonomo). In proposito farò un solo esempio: io ho vissuto in quella zona per nove anni, quando ero direttore didattico del Circolo di Ales, e in nove anni non sono mai riuscito ad avere per la frazione di Ollasta una seconda aula scolastica che consentisse di tener lezione agli alunni della quinta elementare. E' un esempio probante, perchè la ricerca e il pagamento del fitto di un'aula scolastica sono cose facilmente realizzabili solo che vi sia un minimo di buona volontà: e invece nulla, tanto che i bambini della classe quinta dovevano percorrere tre chilometri, ogni giorno, col bello e col cattivo tempo, per poter frequentare le scuole del Comune capoluogo.

Questo stato di abbandono era ed è dovuto alla mancanza totale di opere pubbliche. Si è ottenuto un cantiere di lavoro, che poi è stato soppresso, per cui le strade interne rimangono in condizioni miserevoli. La popolazione è costretta a percorrere tre chilometri per sbrigare

le pratiche anagrafiche nel Comune capoluogo o per altri motivi. Con la costituzione del Comune autonomo questo disagio verrebbe senza altro a cessare, ma, soprattutto, i frazionisti di Ollasta - Usellus — che hanno richiesto la costituzione della frazione in Comune autonomo con la maggioranza assoluta (su 288-290 elettori, ben 156 hanno firmato la richiesta) — desiderano avere la possibilità di autogovernarsi, cioè di non dipendere, per quanto riguarda le sorti del proprio piccolo paese, dalla volontà degli amministratori di Usellus.

Preoccupazioni di bilancio non sussistono, in quanto, come ben risulta dalla circostanziata relazione dell'onorevole Presidente della Giunta, l'entrata, sia pure approssimativa, è prevista in due milioni e 826.148 lire, contro una spesa di due milioni e 634.598. E' bene anche ricordare che nel 1927, quando il Comune diventò frazione di Usellus, vi fu un avanzo di cassa di 30.395 lire, contro un avanzo del Comune di Usellus di lire 150.

Non vi sono neppure preoccupazioni di tipo campanilistico, in quanto lo stesso Consiglio comunale di Usellus, a grande maggioranza, ha dato parere favorevole per il distacco di questa frazione.

Quindi, io sono certo che l'onorevole Consiglio vorrà tenere presenti questi elementi, la esigenza di questi frazionisti di costituirsi in Comune autonomo, e vorrà dare pertanto parere favorevole limitando la consultazione popolare agli elettori della frazione di Ollasta. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole De Magistris.

DE MAGISTRIS (D.C.), *relatore*. Io mi rimetto al testo scritto della relazione, data anche l'ampia esposizione fatta dal collega Floris.

PRESIDENTE. La Giunta ha facoltà di esprimere il suo parere.

DERIU (D.C.), *Assessore al lavoro, artigianato e cooperazione*. La Giunta non ha che da riconfermare quanto ha scritto nella relazione

III LEGISLATURA

XCVIII SEDUTA

18 GIUGNO 1958

presentata al Consiglio e quindi esprime parere favorevole alla richiesta.

PRESIDENTE. Le votazioni avranno luogo in altra seduta.

I lavori del Consiglio proseguiranno domani alle ore 17 e 30.

La seduta è tolta alle ore 20 e 25.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Avv. Marco Diliberto

Tipografia Società Editoriale Italiana - Cagliari
Anno 1958